

Criteria ed indicatori prognostici per la valutazione delle capacità genitoriali

Valutazione delle capacità genitoriali in ambito sociale

Ricordando che l'individuazione di criteri e indicatori è un mezzo e non uno scopo, la raccolta di queste informazioni permette di identificare su quali aree di pregiudizio si orientano le preoccupazioni per i bambini, mettendo in connessione le due dimensioni: una relativa alla gravità del danno/disagio di cui soffre il minore e l'altra relativa al grado di riconoscimento e disponibilità dei genitori a trattare il tema delle loro responsabilità. E' importante tenere conto della storia della famiglia e della durata dei sintomi di malessere.

Aree da sondare

1. Contesto Sociale
2. Come sta il bambino, storia del bambino, come stanno fratelli e sorelle
3. Rapporti tra genitori e bambino e gli altri fratelli/sorelle, rapporti nonni, genitori e nipoti
4. Storia individuale dei genitori e della coppia, famiglia nucleare e famiglia allargata
5. Relazione famiglia/servizi

In queste aree VA SEGNALATO IL TEMPO e la durata dei sintomi segnali di benessere /malessere

Per ognuna delle aree vanno presi in considerazione:

- I fattori di rischio
- I fattori di protezione
- I segnali di malessere/maltrattamento
- I segnali di benessere

1. Contesto sociale

- Fattori di rischio: Isolamento situazione abitativa, assenza e/o lavoro precario di uno o più componenti, eccessiva dipendenza dai servizi
- Fattori protettivi: Presenza di rete sociale, lavoro stabile, casa adeguata, reddito sufficiente
- Segnali malessere: Relazioni conflittuali nel contesto, mancata frequenza scolastica, frequentazioni inadeguate
- Segnali di benessere: Buon inserimento a scuola, relazioni amicali soddisfacenti

2. Come sta il bambino, come stanno fratelli e sorelle

- Fattori di rischio: Stato di salute precario, inserimento scolastico problematico, irregolarità dei ritmi di vita, trascuratezza generale del bambino, assenza di presa in carico sanitaria
- Fattori protettivi: Buono stato di salute, buon inserimento scolastico, regolarità nei ritmi di vita, cura nella persona, presa in carico sanitaria, utilizzo di diversi servizi per l'infanzia (inserimento del minore in attività sportive e/o ricreative)
- Segnali di malessere
 - Segni fisici: contusioni, lesioni, cicatrici, vestiti inadeguati, scarsa igiene, distorsione delle abitudini alimentari – denutrizione, ipernutrizione – disturbi organici non adeguatamente curati dai genitori, rallentamento nella crescita, ingestione di sostanze tossiche.
 - Segnali emotivi: tristezza, mancanza di fiducia in sé e nell'altro, stanchezza cronica, attenzione labile e scostante, stato d'ansia da eccessiva responsabilità, bisogno di contatto corporeo, contenimento, difficoltà di relazione.
 - Segni comportamentali: prolungate assenze e/o frequenza scolastica discontinua, scarso rendimento scolastico, difficoltà di apprendimento, iperattività e disturbo dell'attenzione, infortuni domestici frequenti, ritardo del linguaggio e/o psicomotorio, astenia, stanchezza, svogliatezza, ricerca di attenzioni, cibo o oggetti, atteggiamento incongruo nelle relazioni affettive, alternanza di comportamenti contrapposti, ritiro dalle relazioni, scarso interesse alle attività
- Segnali di benessere: Sviluppo psico fisico adeguato all'età, fiducia in sé e nell'altro, come segni comportamentali la frequenza scolastica regolare, il rendimento scolastico positivo, l'interesse per le attività e buone capacità relazionali

3. Rapporti tra genitori e bambino, fratelli e sorelle, nonni

- Fattori di rischio: Debole o assente capacità d'assunzione di responsabilità come genitore, scarsa capacità di anticipare i bisogni del bambino e prevenirlo dai pericoli, differenze valoriali e/o culturali tra

partner, dinamiche familiari complesse, disturbate, patologiche, complessi intrecci di alleanze, coalizioni nelle tre generazioni, percezioni e aspettative distorte del genitore nei confronti del minore e degli altri figli, omissioni nella cura dei figli quando le loro esigenze vanno interpretate e intuite, obiettive difficoltà organizzative nella cura e nell'investimento affettivo sui figli, relazioni qualitativamente carenti con le famiglie d'origine, assenza/carenza di riferimenti affettivi e di supporto per sé e nella cura dei figli, stile educativo anaffettivo insensibile, ostile, scarsa attitudine alla protezione dai pericoli fisici, ambientali e psicologici.

- Fattori protettivi: Stili educativi e concezioni condivise sulle modalità di allevamento e educazione dei figli, articolazione dei ruoli dei genitori nell'accudimento dei bambini in termini di impegno quotidiano, rete di supporti obiettivi e concreti provenienti dalle famiglie estese e/o amici, positiva qualità della vita di coppia e del clima familiare, capacità ad affrontare le novità, le tensioni, i problemi, consapevolezza dei bisogni dei figli in relazione alla propria età, propensione a sentirsi parte di un nucleo con obiettivi comuni.
- Segnali di malessere: Rapporto tra genitori e nonni caratterizzato da asprezze o incomprensioni, critica costante della nonna sull'operato della mamma anche in presenza dei nipoti, conflitto di coppia caratterizzato da disistima, disprezzo ed emarginazione reciproca, potere e sopraffazione di un partner sull'altro, interazioni distaccate, coercitive, trascuranti, ambiente familiare caratterizzato da mancanza di prevedibilità e caoticità, rifiuto del bisogno d'affetto del bambino, ridicolarizzazione della sua richiesta d'aiuto, scarse conoscenze e disinteresse per lo sviluppo del figlio, incompetenza nel riconoscere il significato del pianto e dell'umore, non conoscere cosa il figlio fa a scuola, quali amici frequenta,...relazioni difficili o caratterizzate da indifferenza o da disparità di trattamento, eccessiva gelosia fra fratelli, eccessiva dipendenza tra figli e genitori.
- Segnali di benessere: Capacità di giudicare e raccontare gli eventi passati e la relazione con i propri genitori, riconoscimento nel partner di competenze genitoriali, genitori o parenti che riescono a tutelare i bambini in difficoltà operando la difficile scelta di segnalare un congiunto o un partner, presenza di persone che svolgono un ruolo di supporto, buona autonomia.

4. Storia individuale dei genitori e della coppia

- Fattori di rischio: Povertà cronica, carenza di relazioni interpersonali, famiglie monoparentali, esperienza di rifiuto, violenza e abuso in infanzia, psicopatologia o devianza sociale, gravidanze non desiderate, relazioni difficili e conflittuali con la propria famiglia di origine, "sindrome di risarcimento"

- Fattori protettivi: Capacità di assumersi responsabilità, desiderio di migliorare e cambiare, rielaborazione della violenza subita nell'infanzia, autonomia personale, la relazione soddisfacente con almeno uno dei componenti della famiglia, capacità di gestire i conflitti, sentimenti di inadeguatezza per la dipendenza dai servizi
- Segnali di malessere: Dipendenza da sostanze stupefacenti e/o alcol, malattie psichiatriche, disinteresse per lo sviluppo del bambino, impulsività e perdita di controllo, conflitti tra la coppia e/o con la famiglia allargata, violenza domestica
- Segnali di benessere: Relazioni chiare e trasparenti nella coppia e con la famiglia, rete di supporto positiva, disponibilità al confronto, progetto di vita soddisfacente, facile temperamento dei bambini

5. Relazione famiglia/servizi

- Fattori di rischio: Atteggiamento assistenzialistico, atteggiamento di fuga dai servizi, atteggiamento di colpevolizzazione all'“esterno” rispetto agli avvenimenti (colpa degli operatori, familiari, ecc), storia dei rapporti con servizi sociali e sanitari, incapacità di elaborazione degli avvenimenti , incapacità di assunzione di responsabilità, incapacità ad utilizzare gli aiuti concreti forniti dai servizi, comprovate esperienze negative precedenti: durata degli aiuti/problemi nel corso degli anni (fattore temporale) e ripetitività delle problematiche (fattore frequenza).
- Fattori protettivi: Capacità di rispettare gli impegni assunti in fase progettuale, comprovate esperienze positive precedenti: capacità di utilizzare gli aiuti forniti, condivisione del progetto con impegni ed assunzione di responsabilità, mantenimento nel tempo di rapporti significativi con i servizi, capacità di riconoscimento dei problemi presenti, capacità di elaborazione degli avvenimenti, capacità di assunzione di responsabilità con gli operatori dei servizi.
- Segnali di malessere: Quantità e durata nel tempo di interventi assistenziali/educativi, non rispetto degli appuntamenti fissati e/o di quanto previsto nei progetti, plurimi cambiamenti di servizio/residenza, richiesta ripetuta di cambio di operatori, numero di servizi conosciuti nel corso degli anni, numero di progetti falliti o con risultati negativi, richieste di aiuto non pertinenti rispetto alla situazione, adesione solo formale al progetto ed agli interventi proposti, non accettazione di interventi diagnostici e terapeutici (per coppia, singoli genitori, figli), messa in atto di meccanismi di difesa dai servizi e negazione di fatti concreti, utilizzo dei minori per ottenere servizi/prestazioni, ripetitività di comportamenti, minimizzazione dei problemi specifici rilevati dai servizi.
- Segnali di benessere: Impegni rispettati come previsto nel progetto condiviso (numero di compiti portati a termine nei tempi previsti), richieste

pertinenti e tempestive di aiuto ai servizi, utilizzo congruo degli aiuti forniti, accettazione di interventi diagnostici e terapeutici (per coppia, singoli genitori, figli).

La diagnosi sociale consiste in una sintesi degli elementi raccolti e la conseguente formulazione della condizione di benessere/rischio/danno in cui si trova il bambino.

Valutazione delle capacità genitoriali in ambito psicologico

AREE DI INDAGINE:

1. INDIVIDUALE

Indicatori prognostici

- Tipo di CONSAPEVOLEZZA/PERCEZIONE del problema e aderenza alla realtà da parte dei genitori
- Capacità di mettersi in discussione e chiedere aiuto
- Modalità di funzionamento della personalità (livello di controllo degli impulsi, capacità di tollerare le frustrazioni e modulare le relazioni affettive)
- Presenza di una psicopatologia o devianza
- Modelli operativi interni (stile di attaccamento proposto al bambino e trasmissione transgenerazionale)
- Capacità di riconoscere e rispondere ai bisogni del bambino e identificarne anche gli stati mentali
- Capacità di dare significato all'esperienza e condividere col figlio le implicazioni affettive ed emotive

Indicatori di trattabilità

- Presenza di un sufficiente livello di mobilità del funzionamento mentale pur in presenza di psicopatologia o devianza
- Riduzione dei meccanismi difensivi di negazione
- Comprensione della sofferenza del bambino
- Consapevolezza del danno arrecato al bambino attraverso la rilettura dei significati individuali e relazionali dei comportamenti pregiudizievoli
- Assunzione di responsabilità e assunzione di comportamenti riparativi
- Adesione al progetto proposto dagli operatori

Qualora tali indicatori non si sviluppino nell'arco di 8/12 mesi, la prognosi di trattabilità deve ritenersi negativa

2. COPPIA:

Indicatori prognostici

- Qualità della relazione di coppia e clima familiare (matrimonio, numero di figli, separazioni, aree di conflittualità, violenza domestica, ecc.)
- Qualità della funzione genitoriale condivisa (condivisione dello stile educativo e concezioni sull'allevamento dei figli)
- Qualità del MODELLO EDUCATIVO ANTROPOLOGICO CULTURALE anche in riferimento alla cultura di appartenenza
- Qualità della relazione con la propria famiglia di origine e/o con quella del partner
- Affidabilità e continuità nel ruolo genitoriale e di accudimento

Indicatori di trattabilità

- Capacità di gestire la conflittualità e di mantenere coesione interna
- Individuazione nella coppia di risorse attivabili per un cambiamento evolutivo
- Capacità da parte della coppia di utilizzare gli stimoli ricevuti ed individuare autonomamente delle strategie di cambiamento

3. CONTESTO FAMILIARE E SOCIALE

Indicatori prognostici

- Capacità di raccontare e riconoscere le principali criticità della propria storia di figlio all'interno delle relazioni familiari
- Presenza e qualità di eventuali legami irrisolti (non raggiungimento di una autonomia o della capacità di separazione/individuazione)
- Capacità di costruire e mantenere una rete di relazioni sociali (integrazione/isolamento sociale, reti familiari/amicali di supporto)

Indicatori di trattabilità

- Individuazione della famiglia allargata quale valida risorsa di sostegno
- Capacità di adattamento all'ambiente di vita e all'esperienza (utilizzo positivo di strumenti compensativi)

4. BAMBINO:

Indicatori prognostici

- Bisogni individuali e/o specifici in funzione della sua fase evolutiva
- Resilienza (intesa come soddisfacente proporzione tra la capacità di adattamento e il mantenimento di una propria integrità/benessere mentale ed emotivo)
- Livello di pervasività del danno
- Capacità di attivare l'Altro nella sua funzione genitoriale (affiliabilità..)
- Capacità di utilizzare attaccamenti multipli

Indicatori di gravità

- Significatività del danno psico-fisico evidenziato
- Precarietà delle condizioni evolutive e grave stato di sofferenza mentale a rischio di scompenso
- Qualità dell'attaccamento (di tipo disorganizzato-indifferenziato, distorto)
- Forte contrasto tra i bisogni particolari del bambino e la possibilità della famiglia di farsene carico in modo adeguato (attraverso cure sanitarie ecc.)

Qualora il danno psico-fisico sia in netta relazione con l'incapacità/inadeguatezza genitoriale, deve ritenersi prioritario l'intervento di tutela del minore e tale elemento va preso in attenta considerazione in merito alla pronuncia di un suo stato di abbandono, poiché è indice di una importante difficoltà a prendersi cura del figlio.